

Il Consiglio di Stato

Signor
Danilo Forini
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione n. 108.23 del 14 agosto 2023 Cosa succede ai boschi del Bellinzone (e non solo)?

Signor deputato,

di seguito rispondiamo alla sua interrogazione riguardante la richiesta di informazioni sullo stato bosco nel Bellinzone.

Iniziamo con alcune considerazioni introduttive che riteniamo opportune per inquadrare nel migliore dei modi il fenomeno che quest'anno si è verificato soprattutto nel Sopraceneri, lungo la valle del Ticino.

A sud delle Alpi, l'estate 2023 è risultata essere più ricca di precipitazioni rispetto a quella scorsa, e questo ha sicuramente avuto un effetto generalmente positivo sulla vegetazione boschiva del nostro Cantone.

Di recente il Sopraceneri è stato interessato da giornate di forte favonio, unitamente a temperature elevate, che hanno portato a un deficit idrico nei terreni più esposti e soprattutto poco profondi.

A causa di questa situazione, a partire dall'inizio di agosto numerosi alberi hanno iniziato a manifestare prematuramente i chiari colori tipici della stagione autunnale.

La Sezione forestale ha reagito prontamente monitorando le zone che hanno presentato questo cambiamento prematuro di colorazione delle corone degli alberi, zone che coincidono molto bene con quelle stazioni che già sono definite come clima-sensibili e verso le quali, più di altre, sarà da riservare la massima attenzione negli anni a venire e conseguentemente questi comparti boschivi saranno da monitorare anche in futuro per capirne l'evoluzione. Proprio in questo senso la Sezione forestale sta partecipando ad un importante progetto, in collaborazione con l'Ufficio federale dell'ambiente e la Scuola d'ingegneria forestale di Zollikofen, che utilizza le foto scattate dal satellite Sentinel 2 per verificare e seguire su ampia scala l'evoluzione di simili situazioni.

Di seguito entriamo ora nel merito delle domande poste nella sua interrogazione.

1. Quali sono i motivi di questo specifico fenomeno di sofferenza del bosco?

Di principio non è una novità in Ticino che alcune specie cambino colore prima dell'autunno, concludendo quindi in anticipo la stagione vegetativa. Alcune lo fanno in maniera sistematica, come il ciliegio, perché hanno una stagione vegetativa molto corta. In caso di siccità e di stress idrico, anche le betulle e le roverelle adottano spesso questa strategia di abbandonare le foglie per non traspirare e non andare in deficit energetico, in quanto le foglie respirano e se non possono fare fotosintesi in maniera redditizia, le piante perdono sostanze. È quindi una strategia di sopravvivenza di piante in stress. Quest'anno il fenomeno, che è parzialmente diverso da quello vissuto nel Mendrisiotto lo scorso anno, ha interessato soprattutto i boschi della Valle del Ticino, dalla Leventina fino al Bellinzonese, ed in parte anche in Vallemaggia. Lo stesso si è presentato in concomitanza con un periodo di più giorni di forte favonio, che ha contribuito a dissecare in modo importante le stazioni più estreme (esposizione al sole, terreni poco profondi, esposizione al vento, ecc..).

È inoltre verosimile che lo stress subito dagli alberi lo scorso anno abbia contribuito al fenomeno che si è verificato quest'anno.

2. Questa specifica situazione potrebbe portare a dei danni irreversibili alle piante colpite?

È sicuramente troppo presto per dirlo. L'impressione al momento è però quella che il prossimo anno queste piante dovrebbero riproporre il loro abituale fogliame oppure formare nuovi ricacci alla base e lungo il fusto. Per questo motivo l'evoluzione futura dipenderà molto dalle situazioni climatiche che si presenteranno nel corso dei prossimi anni.

Proprio per questo, e come già evidenziato in entrata, il monitoraggio da parte della Sezione forestale continuerà anche negli anni a venire, per comprendere meglio gli effetti a lungo termine di simili eventi.

3. Il Consiglio di Stato intende applicare urgenti misure di tutela del patrimonio boschivo in merito a questi apparentemente sempre più frequenti fenomeni?

Più che misure urgenti, si tratta soprattutto di seguire con attenzione la situazione ed intervenire in modo mirato, con la necessaria continuità, mettendo l'accento sulla priorità, che sarà soprattutto riservata ai boschi di protezione clima-sensibili.

La conseguenza dei cambiamenti climatici è che alcune specie non saranno più "in stagione" in Ticino perché il clima non garantirà più delle condizioni ambientali idonee. Ciò significa che alcuni alberi moriranno e saranno sostituiti da nuovi alberi. Ciò che già si sta facendo, nell'ambito dei vari progetti promossi dalla Sezione forestale, è di essere proattivi nel rinnovare il bosco e nel sostituire, laddove vi è la possibilità, le specie attuali con specie che potrebbero resistere meglio ad eventuali stress idrici futuri. Si tratta di una strategia che è in fase di elaborazione e sarà concretamente implementata nel corso dei prossimi anni.

4. Lo sfruttamento sempre maggiore delle risorse idriche (sorgenti, fiumi, bacini alpini, ...) per ragioni del tutto condivisibili, potrebbe tuttavia influire direttamente nell'idratazione del terreno boschivo?

Le imponenti trattenute di acqua potabile per bisogni domestici e di produzione elettrica operate in Valle Morobbia potrebbero influire sulla salute del bosco o le due cose non sono correlate?

Vista l'ampiezza e l'ubicazione delle zone colpite, una simile correlazione è sicuramente da escludere ed in ogni caso difficilmente dimostrabile.

5. Di fronte ai mutamenti climatici con tutta evidenza in corso, in futuro i limiti in termini di deflusso minimi imposti ad acquedotti e impianti idroelettrici potrebbero essere ritoccati? Verso l'alto (rilasciando più acqua) o verso il basso?

La risposta a questa domanda è sicuramente prematura ed in ogni caso non avrebbe una grande influenza sulla salute dei boschi di versante, ma eventualmente solo su quella dei boschi golenali e ubicati lungo i corsi d'acqua, che al momento non presentano comunque problemi particolari.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Sezione forestale (dt-sf@ti.ch)
- Servizi generali (dt-sg@ti.ch)